

I laureati in Emilia-Romagna nel 2021

Il focus sui laureati emiliano romagnoli si basa sull'Indagine condotta, a livello nazionale, dal [Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea](#) (XXIV edizione), sul Profilo e la Condizione occupazionale dei laureati nel 2021. In base alla analisi dei dati raccolti, nasce il Rapporto sul [Profilo dei Laureati 2021](#) e il Rapporto sulla [Condizione occupazionale del Laureati](#).

L'indagine sul Profilo dei laureati coinvolge circa 300mila laureati del 2021, a livello nazionale, in 77 Atenei e restituisce un'approfondita fotografia delle loro principali caratteristiche.

L'indagine sulla Condizione occupazionale dei laureati riguarda 660mila laureati, a livello nazionale, analizza gli esiti occupazionali raggiunti dai laureati nel 2020, 2018 e 2016, contattati rispettivamente a uno, a tre e cinque anni dalla laurea.

Negli atenei dell'Emilia-Romagna, Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma, si sono laureati oltre 35.700 studenti nell'anno solare 2021.

Tra questi, oltre 20.000 hanno concluso il proprio percorso di studi nell'Ateneo di Bologna, 4.700 circa in quello di Ferrara, quasi 5.500 in quello di Modena e Reggio Emilia e più di 5.500 in quello di Parma.

Le donne, che da tempo costituiscono oltre la metà dei laureati in Italia, in Emilia-Romagna, rappresentano il 58% del totale.

Il 5,2% dei laureati è cittadino straniero.

Il 28% dei laureati ha residenza nella stessa provincia della sede di studi, il 24% in altra provincia dell'Emilia-Romagna, il 46% in altra regione.

La mobilità riguarda soprattutto i laureati di secondo livello: nel 2021, Bologna ne registra il 54,4% con residenza in altra regione, Ferrara il 58,5%, l'ateneo di Modena e Reggio Emilia il 43,7%, quello di Parma il 56,8%.

Mediamente, costituiscono il 53% dei laureati di secondo livello in Emilia-Romagna. La quota dei laureati residenti in diverse regioni rispetto la sede universitaria è tra le più elevate nel complesso degli atenei italiani, confermando l'elevato grado di attrattività delle università emiliano-romagnole.

Un questionario somministrato ai laureati ha permesso di approfondire alcuni aspetti aggiuntivi della vita universitaria, le esperienze formative e lavorative svolte durante il ciclo di studi, in particolare i periodi di studio o tirocinio svolto all'estero, le valutazioni dell'esperienza universitaria.

In Emilia-Romagna, mediamente, il 90,5% dei laureati ha aderito all'indagine.

Il 69% dei laureati in Emilia-Romagna ha ottenuto il proprio titolo universitario entro gli anni previsti dal corso, valore in crescita di un punto percentuale rispetto alla precedente rilevazione e nettamente superiore al valore medio nazionale, pari al 61%; ciò conferma le buone performance universitarie degli studenti negli atenei emiliano romagnoli.

Il 72% dei laureati nel 2021 ha frequentato regolarmente, avendo seguito più dei tre quarti degli insegnamenti previsti dal ciclo di studi.

Notiamo come, a causa del perdurare della pandemia nel 2021, si siano ridotte le esperienze di studio all'estero dei laureati sia a livello nazionale che territoriale. Circa il 10% dei laureati in Emilia-Romagna, nel 2021, ha svolto periodi di studio all'estero durante il percorso universitario, percentuale leggermente in calo rispetto all'anno precedente, in cui raggiungeva il 15%, mentre il 65% ha svolto tirocini formativi curriculari o attività lavorative riconosciute dal corso di laurea, percentuale invariata rispetto al 2020.

Si tratta di esperienze diffuse nelle università emiliano-romagnole, che, oltre a valorizzare il proprio bagaglio personale, consentono di acquisire maggiori competenze linguistiche e aumentano le opportunità di trovare lavoro.

Alcuni studi mostrano evidenze, valide solo a livello nazionale, secondo cui, a parità di condizioni, chi ha svolto un tirocinio curriculare riconosciuto ha il 7,6% di probabilità in più di essere occupato a un anno dal titolo, mentre chi ha svolto un periodo di studio all'estero ha il 15,4% di probabilità in più.

Notevole è anche la quota di laureati emiliano romagnoli con esperienze lavorative durante il percorso di studio e pari al 67%, di cui oltre un terzo ha svolto lavori di tipo occasionale, saltuario o stagionale.

I giudizi rilasciati dai laureati 2021 negli Atenei emiliano-romagnoli coinvolti nelle rilevazioni di Almalaurea indicano una decisa soddisfazione per l'esperienza di studio compiuta e pari al 91% (44% decisamente, 47% abbastanza soddisfatti).

L'emergenza pandemica ha certamente ridotto la frequenza degli studenti in sede, l'utilizzo di postazioni informatiche, laboratori, biblioteche e altri spazi, ma non ha inciso sul generale gradimento del percorso universitario compiuto in Emilia-Romagna e già emerso dalla Indagine Almalaurea del precedente anno.

Per quanto riguarda gli esiti occupazionali, a livello regionale, il quadro è stazionario per i neolaureati, intervistati a un anno dal titolo, mentre si registra una crescita di occupazione per i laureati di secondo livello.

Sono considerati occupati coloro che dichiarano di svolgere una attività lavorativa, anche di formazione, purché retribuita.

Il "tasso di occupazione" è ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati.

Negli atenei dell'Emilia-Romagna, tra i laureati di primo livello del 2021, risultano occupati quasi quattro su dieci (39%), ad un anno dal conseguimento del titolo.

La quota è inferiore a quella rilevata nel 2019 sui laureati di primo livello del 2018, in cui era pari al 44,4% (periodo pre-Covid) e circa uguale a quella della precedente indagine AlmaLaurea sull'occupazione 2020.

Tra i laureati di secondo livello 2021, il tasso di occupazione a un anno dal titolo sale al 76,7%; in questo caso la quota è superiore a quella rilevata nel 2019 sui laureati magistrali 2018, pari a poco più del 75%.

Pare evidente (come già rilevato nella precedente indagine) come gli effetti negativi della pandemia si ripercuotano soprattutto sui neolaureati di primo livello. Tra i laureati magistrali nel 2018, intervistati quindi a tre anni dal conseguimento del titolo, l'88% risulta occupato.

Tra i laureati di secondo livello nel 2016, a cinque anni dal titolo, la quota degli occupati, in Emilia-Romagna è quasi del 90%.

L'occupazione rilevata a tre e cinque anni dalla laurea, in Emilia-Romagna, è stabile confrontando la rilevazione 2022 con quella del 2019.

Ciò conferma il fatto che i laureati in anni precedenti la pandemia non abbiano particolarmente risentito dei suoi effetti negativi.

I risultati presentati sono il frutto delle elaborazioni curate dalla Regione Emilia-Romagna, Area Statistica, sui dati del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea disponibili [sul sito web dell'Ente](#) di ricerca stesso.